L. Ungaro, *I Mercati di Traiano: aspetti funzionali e strutture*, in AA.VV., *I Mercati di Traiano alla luce dei recenti restauri e delle indagini archeologiche*, Giornata di studio presso l'Istituto Archeologico Germanico di Roma (Roma, 15 marzo 2003), in BCom, CIV, 2003 (2005), pp. 235-268.

Abstract

L'articolo propone una nuova lettura delle fabbriche traianee in relazione sia ai rapporti interni sia alle vie di comunicazione. Nella prima parte si descrivono gli edifici contigui del Corpo Centrale e della Grande Aula i quali in origine non erano direttamente comunicanti e disponevano di accessi separati. Ai piani inferiori del Corpo Centrale si delinea un sistema di concamerazioni che sfrutta al meglio la possibilità di appoggio alle pendici collinari e "allarga" la superficie fruibile al livello soprastante. Si analizzano quindi le vie di comunicazione esterne. La viabilità del complesso è funzionale al suo attraversamento e sottolinea la sua lontananza dal modello "commerciale" visto il continuo superamento dei dislivelli a mezzo di scale. Ulteriori considerazioni riguardano la decorazione della facciata del Grande Emiciclo, che veniva percepita camminando lungo la strada basolata ai suoi piedi, la quale appare completamente indipendente rispetto alla organizzazione interna della fabbrica.

I Mercati di Traiano: aspetti funzionali e strutture

L'osservazione puntuale dei restauri degli anni Trenta* e tutto quanto è stato rilevato nel corso degli ultimi lavori permette di mettere in discussione la lettura finora data delle fabbriche traianee in relazione sia ai loro rapporti interni sia alle vie di comunicazione[1].

IL RAPPORTO TRA LA GRANDE AULA E IL CORPO CENTRALE

Attualmente Grande Aula e Corpo Centrale paiono percorribili in un *continuum* sui tre livelli degli edifici, ma in realtà questo è l'esito di manomissioni successive delle strutture.

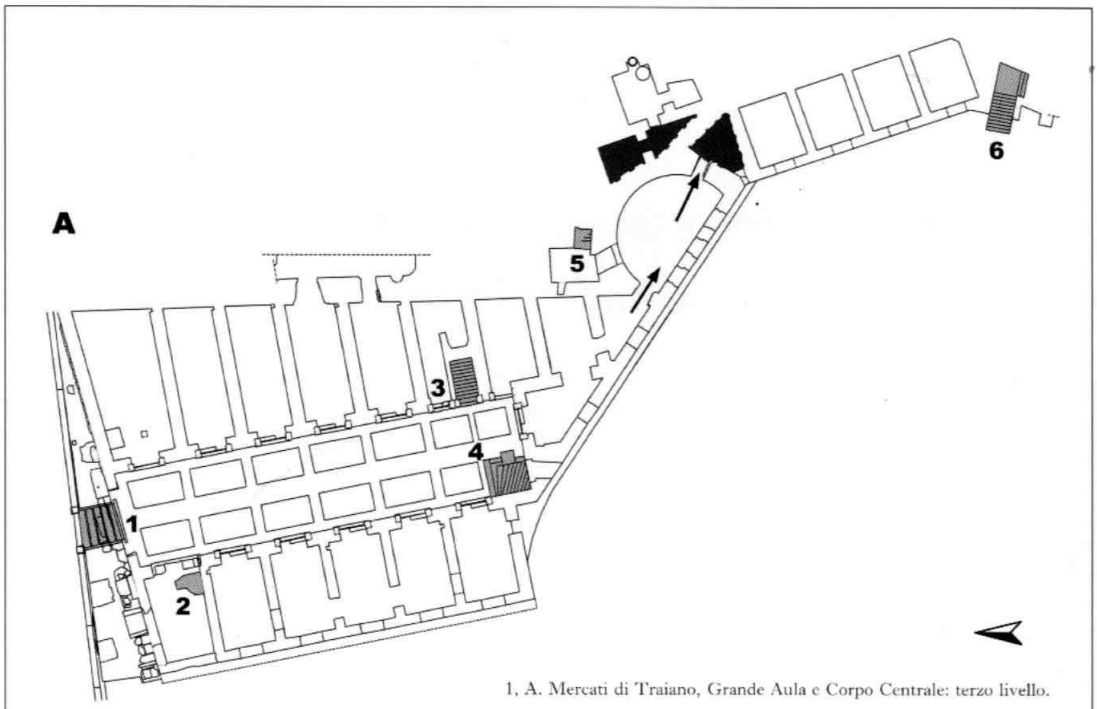
III livello. La Grande Aula presenta vari collegamenti verticali: quello verso sud-est attualmente in uso nella versione conventuale che dal III livello al IV ha sostituito un'unica ripida rampa con una piú comoda doppia rampa, trasformando come già detto il portale verso il Giardino in finestra (fig. 1, A, *3*); quello in antico collocato presso l'accesso da nord ed ora riconoscibile solo da impronte[2] (fig. 1, A, *2*); quello tuttora in uso che immette sulla via Biberatica in corrispondenza dell'accesso principale (fig. 1, A, *4*). Sul fondo la fabbrica della Grande Aula, dopo due vani irregolari, risulta collegata ad un'ampia aula semicircolare caratterizzata da una semicupola ribassata ed eccedente dal diametro, molto insolita (fig. 2). L'accesso è in realtà il risultato di una breccia aperta sul muro divisorio dei vani, quando con precisione è difficile dirlo (fig. 1, A, frecce). Sempre con una breccia sul lato opposto l'aula oggi comunica con un piccolo vano di risulta posto proprio nel punto-cerniera dell'edificio poligonale, caratterizzato dalla presenza sulle pareti dei ritti delle originali sbadacciature da fondazione: quindi il piccolo vano è stato svuotato successivamente per essere messo in comunicazione con la sala semicircolare. Inoltre, sono presenti alle spalle dell'aula anche altri ambienti caratterizzati da sbadacciature per fondazioni successivamente svuotati. L'aula presenta resti di un collegamento verticale interno per il livello superiore (che però sembra essere stato richiuso in antico) a sottolinearne comunque l'autonomia (fig. 1, A, *5* e fig. 3).

IV livello. La Grande Aula ripropone gli stessi corpi scala a nord e sud-est (fig. 1 B, *2, 3*), mentre il collegamento con gli ambienti del Corpo Centrale è nuovamente creato con brecce

* Le fotografie storiche presentate in questo saggio e riferibili agli anni 1926-1934, conservate in originale presso l'Archivio Fotografico Comunale con sede nel Museo di Roma, sono tratte da copie raccolte nell'Archivio del Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano.

[1] Per un quadro riassuntivo ed una prima disanima delle questioni si veda UNGARO 2001; UNGARO 2003 (edito dopo la consegna del presente articolo).

[2] In questo stesso volume cfr. i contributi di BIANCHINI, VITTI e UNGARO. Per dettagli fotografici anche UNGARO 2000, 2, figg. 15, 18.



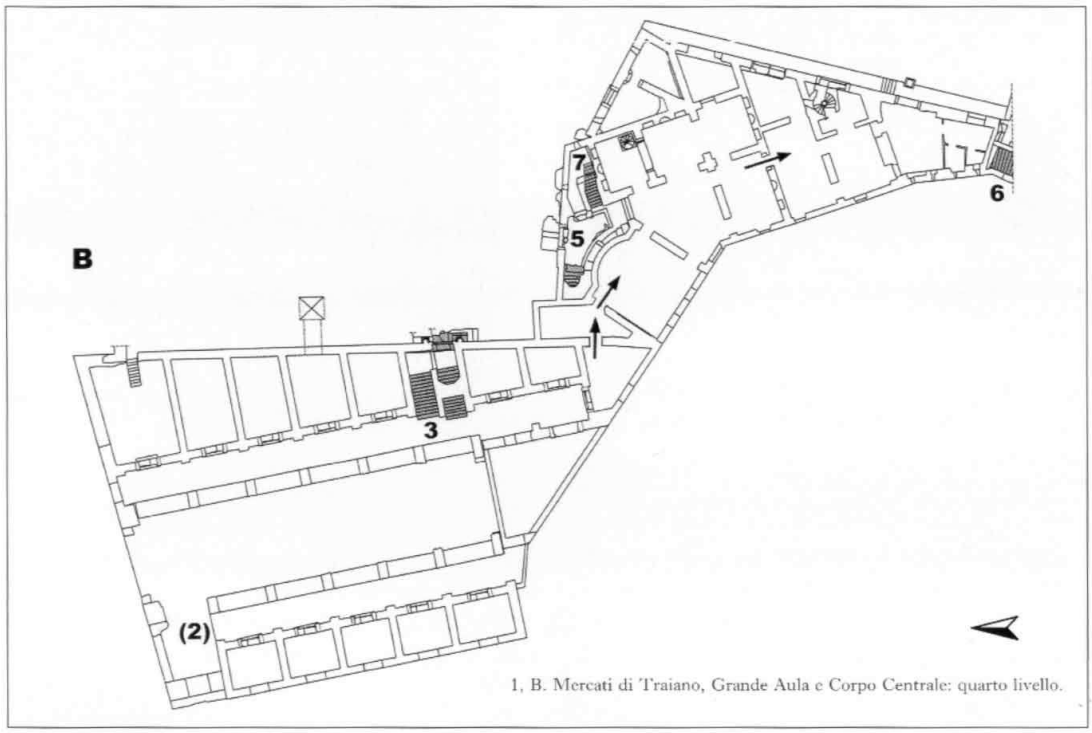
1, A. Mercati di Traiano, Grande Aula e Corpo Centrale: terzo livello.

poi restaurate come porte, in particolare nel piccolo vano precedente l'aula absidata che rappresenta il punto di giunzione tra la Grande Aula e il Corpo Centrale: proprio qui è infatti evidente l'accostamento tra i due edifici, spia anche dell'organizzazione del cantiere antico. Dobbiamo infatti immaginare che la costruzione di un insieme cosí composito sia stato affidato a diverse maestranze le quali poi al loro interno devono essere state organizzate per squadre come indirettamente testimoniano altri "segnali" ricorrenti nella fabbrica e per altri versi la distribuzione dei bolli[3].

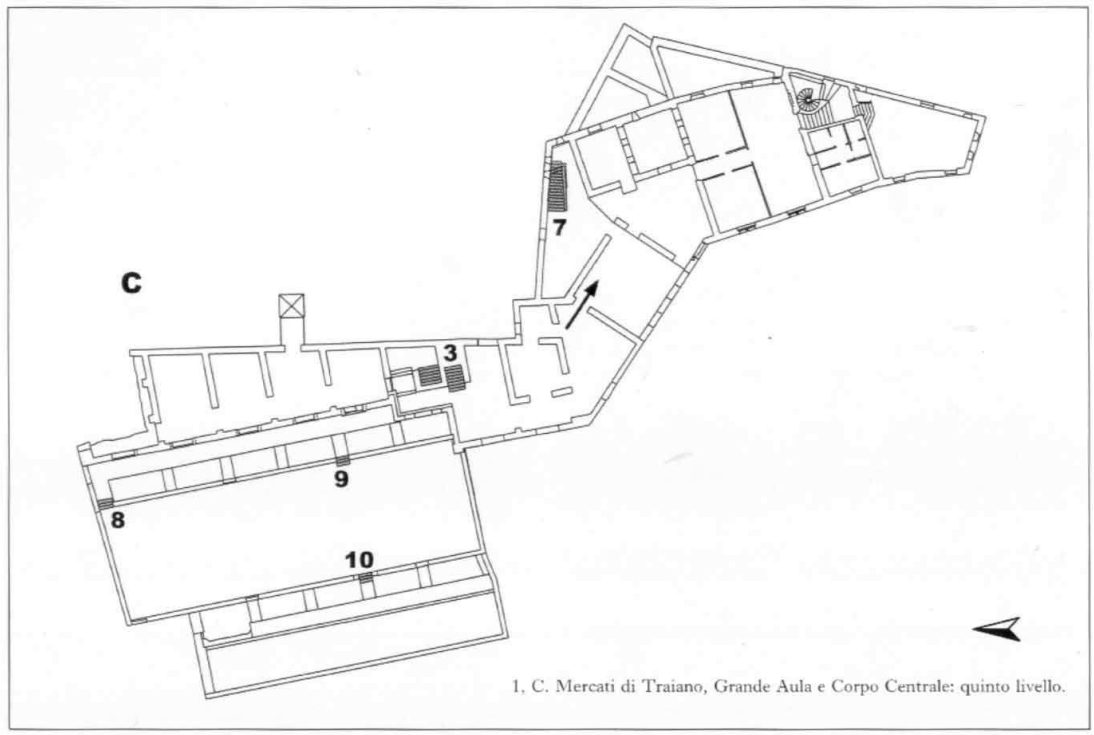
Tornando all'aula, l'articolazione della parete di fondo in un'abside ne sottolinea il carattere ufficiale (fig. 4). Dalla sala principale si accede ad uno spazio articolato e centrale con funzione distributiva, che presenta una pianta irregolare poiché si adatta all'andamento del corpo poligonale (fig. 5). Questo spazio immette verso l'interno ad ambienti che si dispongono ai lati di un lucernaio, le cui pareti presentano edicole semicircolari (al centro) e rettangolari (sui lati) decorate con intonaci (fig. 6). Verso sud un ulteriore ambiente è tuttora decorato con nicchie, una delle quali è stata trasformata in un passaggio per comunicare con gli ultimi vani, dove l'originale sistemazione è stata completamente stravolta dalle fasi postantiche. Infatti, le pareti conservano le sole ghiere e piattabande a ricordo della scansione con nicchie e questo "disegno" sulla parete viene interrotto dall'inserimento di una struttura cronologicamente successiva, intervenuta a suddividere l'ambiente romano originariamente unico. Sempre dall'ambiente centrale si accede ad un vano di risulta alle spalle dell'aula absidata, dove, sulla parete stessa dell'abside, si osservano le tracce della scala interna al Corpo Centrale, che proviene dal piano inferiore e prosegue a quello superiore (figg. 1, B, *5* e 1, C, *7* e fig. 7). In questo spazio si apre anche il portale che conduce all'area basolata, alle "cisterne", quindi verso il Quirinale: sembra essere l'unico ingresso a questi ambienti di rappresentanza, sede del *procurator Fori Traiani*, i quali non dovevano volutamente essere direttamente accessibili dalla Grande Aula, ma erano caratterizzati da funzionalità e decoro[4].

[3] LANCASTER 1998, e *infra*, BIANCHI, pp. 329-352.

[4] Per la figura del *procurator* cfr. i contributi di MENEGHINI, PANI, in LA ROCCA, UNGARO, MENEGHINI 1995 e da ultimo *infra*, MENEGHINI pp. 219-234.

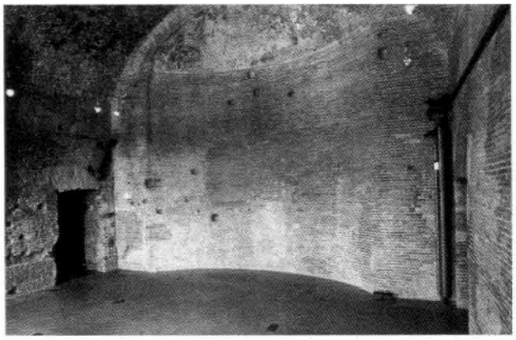


1, B. Mercati di Traiano, Grande Aula e Corpo Centrale: quarto livello.

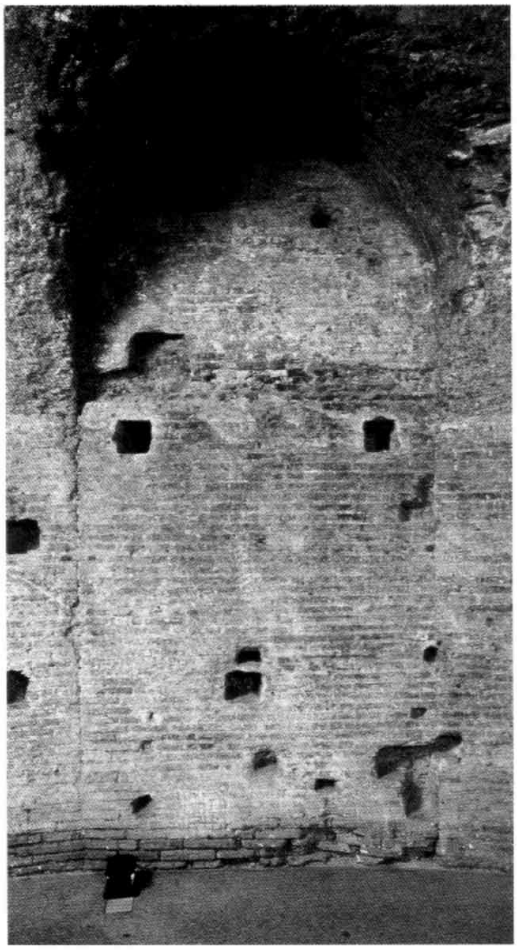


1, C. Mercati di Traiano, Grande Aula e Corpo Centrale: quinto livello.

2. Mercati di Traiano, Corpo Centrale, terzo livello. Aula semicircolare.



4. Mercati di Traiano, Corpo Centrale, quarto livello. Aula absidata.



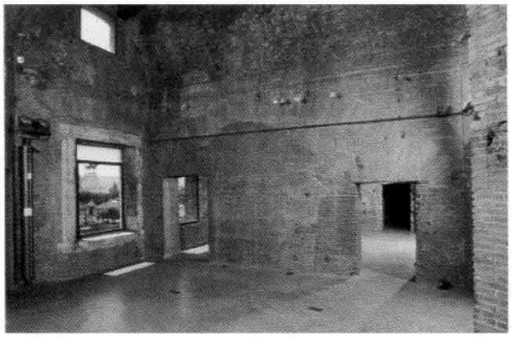
3. Mercati di Traiano, Corpo Centrale, terzo livello. Aula semicircolare. Tamponatura antica di un probabile collegamento verticale; dietro la tamponatura esistono ambienti con sbadacciature da fondazione (v. fig. 1, A).

UNA PARENTESI: GLI EFFETTI DEI TERREMOTI E LE STRUTTURE ROMANE

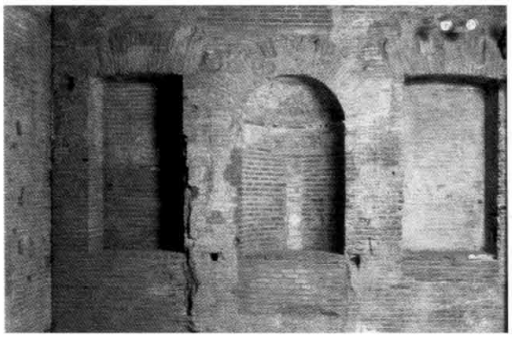
La parte terminale del Corpo Centrale attualmente conservata è stata profondamente modificata dagli interventi che sospettiamo seguiti ad un crollo rovinoso delle strutture romane. Bisogna ricordare quanto già accennato in precedenza a proposito di un cedimento del terrazzamento finale verso sud: forse tutta quest'ala della costruzione è stata fin dall'età romana meno resistente? La struttura ha ceduto per la scarsa manutenzione in età postantica e/o per eventi traumatici come un terremoto? Ricordiamo gli effetti devastanti di quello tristemente noto verificatosi nell'anno 1349, che causò danni gravissimi a molti tra i piú importanti edifici della città, tra i quali le torri delle Milizie e dei Conti[5]. Al tempo stesso è testimoniato, sempre dalle fonti, che i grandi e costosi lavori di restauro intrapresi da Pietro Caetani nel 1301 circa non progredirono molto, provando indirettamente che il complesso, già in grave stato di degrado prima di Bonifacio VIII, non versava in migliori condizioni neanche dopo di lui. D'altra parte sappiamo che Arrigo VII di Lussemburgo nel 1312 scende a Roma e viene incoronato imperatore nella Basilica Lateranense, ma pone il suo quartier generale (con truppe al seguito) nell'area della Torre delle Milizie considerata strategica per il controllo da un lato del Campi-

[5] Cfr. MOLIN, GUIDOBONI 1989, pp. 194-223. Il contributo espone i dati oggettivi sui fenomeni sismici a Roma, sottolineando il ruolo negativo giocato da fattori concomitanti che nel tempo si sono solo aggravati e rileva anche quanto nella tradizione letteraria i terremoti spesso siano stati "costruiti" a giustificazione di gravi dissesti strutturali.

L'intero volume è ricco di contributi volti all'individuazione dei reali riscontri tra fonti storiche e fenomeni sismici effettivamente accaduti in Roma.



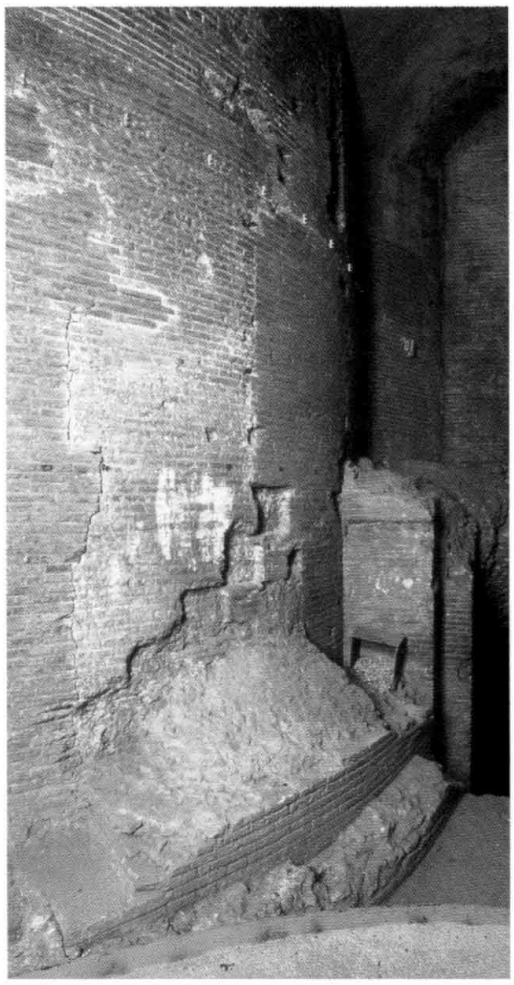
5. Mercati di Traiano, Corpo Centrale, quarto livello. Aula intermedia.



6. Mercati di Traiano, Corpo Centrale, quarto livello. Ambienti con nicchie alle pareti.

doglio (e di tutta la linea fino al Colosseo), dall'altro della Basilica di S. Pietro. Già il Giglioli (1928) riferisce di una fonte, da lui non meglio identificata, a proposito di un'importante cerimonia pubblica per Arrigo VII avvenuta in un'"Aula baronale"[6]. Fortunatamente è in corso un approfondito esame delle fonti relative al soggiorno di Arrigo VII a Roma da parte di Marco Innocenti: effettivamente Arrigo VII con il suo seguito e le sue truppe risultano ospitati in un "palazzo" nell'area delle Milizie comprendente un'"Aula" destinata a funzioni pubbliche[7]. Di conseguenza dobbiamo pensare che l'Aula in questi anni non doveva versare in condizioni disastrose, ma possiamo sospettare che dopo questo periodo di relativo interesse per l'area le difficoltà di manutenzione e un parziale abbandono abbiano "favorito" l'azione del terremoto del 1349, un disastro per cosí dire annunciato.

Riguardo alla Grande Aula recentemente è stato condotto uno specifico studio sul suo *comportamento* in caso di eventi sismici rilevanti, paragonabili a quelli storicamente accertati per Roma: ebbene, la possente massa cementizia della copertura a crociere che scarica il suo peso su piedritti e muri degli ambienti laterali, potrebbe *scivolare* a valle. Come abbiamo visto parlando del convento di S. Caterina da Siena, le trasformazioni conventuali riguardarono anche i corridoi del primo piano



7. Mercati di Traiano, Corpo Centrale, quarto livello. Retro dell'abside con tracce della scala di collegamento tra i tre piani.

[6] GIGLIOLI (1928, p. 10): quando Arrigo VII di Lussemburgo scende in Italia viene salutato da Dante come "liberatore" ma si presenta con seguito e truppe molto consistenti, che possono essersi distribuite in tutta l'area delle Milizie.

[7] Ringrazio Marco Innocenti per avermi anticipato il contenuto dei suoi studi pubblicati successivamente alla consegna del presente contributo: M. INNOCENTI, *Heinrich VII. und der Turm der Milizen zu Rom. Zur Entdeckung einer Kaiserlichen Residenz vom Mai bis Juli 1312*, in *Hémecht. Zeitschrift für Luxemburger Geschichte*, 1, 2004, pp. 105-140.

8. Mercati di Traiano, Corpo Centrale, quinto livello. Volta affrescata (fine del XVI secolo).

della Grande Aula che furono coperti da voltine visibili nelle fotografie degli anni Trenta sia per ampliare lo spazio di quel livello sia per permettere la sopraelevazione di un ulteriore piano: fu indirettamente rafforzata la tenuta della Grande Aula ad effetti sismici? È per questo che il terremoto del 1703 non provocò danni paragonabili a quelli del Colosseo? I restauri e le analisi che si condurranno nel corso del 2005 forse potranno fornire qualche ulteriore informazione[8].

V livello. A questo livello la Grande Aula (nella fig. 1, C, *8, 9, 10* sono indicati gradini originali) si raccorda al Corpo Centrale con alcuni modesti ambienti, fino ad un salto di quota corrispondente ancora al punto di contatto tra le due fabbriche, in corrispondenza del quale non abbiamo tracce certe di scale di collegamento (fig. 1, C, freccia). Il dislivello è probabilmente dovuto ad un diverso piano di partenza della fondazione e ad una specifica articolazione degli spazi tra le coperture sottostanti e i solai, in altre parole all'esistenza anche di intercapedini piuttosto consistenti[9].

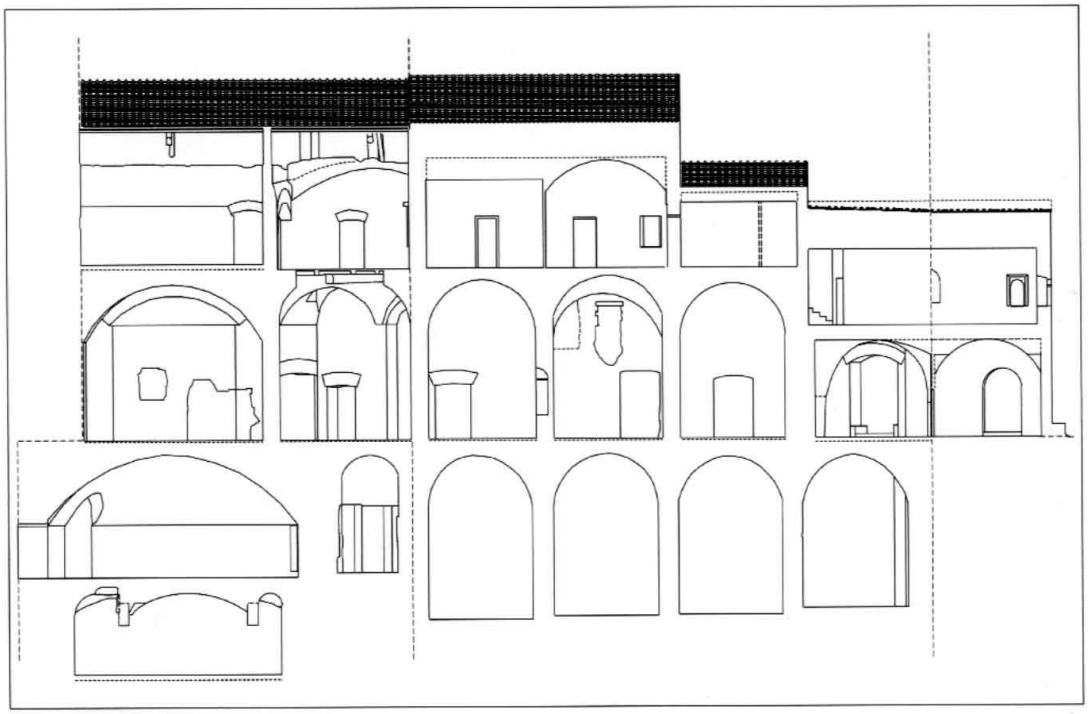
Questo livello è anche quello che ha subito le maggiori manomissioni per il ripristino delle coperture e come già accennato l'unico vano ad aver conservato la copertura originaria è la c.d. Sala Zuccari[10] (fig. 8).

Malgrado gli interventi cosí massicci di restauro e ricostruzione, sono tuttora leggibili tracce delle cornici che scandivano le due pareti – della Grande Aula e del Corpo Centrale – di-

[8] Cfr. *supra*, UNGARO, figg. 1, 2 a p. 186. Le analisi e le simulazioni sono state condotte dallo Studio Croci e Associati a seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme antisismiche che hanno imposto una revisione delle categorie di rischio nelle quali inquadrare, tra i Comuni d'Italia, anche quello di Roma, finora non classificato, oggi inserito nella zona tre). Sarà interessante approfondire lo studio del progetto statico in relazione alla genesi della costruzione della Grande Aula, poiché è poco credibile che gli "ingegneri" romani non avessero considerato in qualche modo gli effetti sismici, poiché Roma aveva già subito alcuni terremoti di un certo rilievo, prima dell'età traianea.

[9] Al livello sottostante è stata effettivamente vista una sorta di intercapedine in corrispondenza dell'ambiente centrale: lo spazio sarà oggetto di ulteriori approfondimenti in occasione dell'allestimento museale, dovendosi effettuare le necessarie verifiche preliminari.

[10] Cfr. *supra*, UNGARO, p. 196.



9. Mercati di Traiano, Sezione longitudinale del Corpo Centrale che evidenzia il sistema costruttivo a concamerazioni. In particolare, si notino dal basso l'ambiente sulla via Biberatica, l'aula semicircolare e l'aula absidata.

sposte su livelli diversi accentuando la sensazione di "scollegamento" tra i due edifici[11].

A questo punto vediamo nell'insieme il Corpo Centrale: nella sezione (fig. 9) si evidenziano le differenti quote e la sovrapposizione degli ambienti che creano un sistema fondante per sfruttare meglio l'appoggio alla collina, ambienti che solo in un secondo tempo saranno destinati ad una qualche funzione (torneremo su questo argomento affrontando il Grande Emiciclo, dove in modo ancor piú netto è evidente questo passaggio da una necessità strutturale ad un uso vero e proprio). In particolare, pensiamo all'aula semicircolare del terzo livello: caratterizzata, come già detto, da una semicupola ribassata ed eccedente dal diametro, sovrastata dall'aula absidata i cui muri sono posti in falso, essa si trova in corrispondenza di un altro ambiente sottostante (fin dagli anni Trenta purtroppo adibito a locale igienico), che a sua volta proseguiva per altri quattro metri circa sotto il piano di calpestìo della via Biberatica (fig. 10). Si delinea un sistema di concamerazioni, che nella parte alta del complesso sfrutta al meglio la possibilità di appoggio alle pendici collinari e "allarga" la superficie fruibile, a nord per ospitare la Grande Aula (con gli ambienti del tratto nord della via Biberatica), a sud con le arcate di sostegno alla parte terminale del Corpo Centrale. Il sistema, come vedremo ancora per il Grande Emiciclo, fa riferimento alla matura esperienza romana nel campo delle fondazioni e dell'opera cementizia, mostrando in questo contesto urbano una capacità quasi plastica di applicazione.

LE VIE DI COMUNICAZIONE INTERNE ED ESTERNE AL COMPLESSO

Altro argomento sul quale vogliamo ancora soffermarci prima di abbandonare la parte superiore del complesso traianeo è quello dei percorsi. Abbiamo infatti segnalato le comunicazioni interno/esterno verticali e abbiamo sottolineato come la via della Torre rappresenti un importante collegamento verso il Quirinale, che

[11] Per il sistema delle cornici cfr. UNGARO 2000, 2, p. 311 e fig. 20.

10. Mercati di Traiano. Sezione trasversale del Corpo Centrale che evidenzia il parziale addossamento alla retrostante collina del Quirinale (pendici estreme meridionali).

doveva ricongiungersi attraverso il diverticolo antistante la facciata della Grande Aula, ma con lo sbocco scalare all'estremità sud. Proprio questa parte del complesso – quella non piú conservata – in realtà si estendeva sull'arcone che oltrepassa la via Biberatica verso la teoria di ambienti disposti a semicerchio e costituenti il secondo livello del Grande Emiciclo, ora ridotti ai due corpi-scala. Una sezione completa di tutto il complesso permette di vedere a quali quote è percorribile il monumento (fig. 11): solo per servizio o anche per godere il panorama? Una semplice proiezione dell'elevato del Foro di Traiano ci permette di rispondere che non vi era alcun panorama particolare da ammirare semplicemente perché i Mercati e il Foro non erano reciprocamente visibili (fig. 12). Propendiamo comunque per l'esistenza di un percorso a questa quota visti i resti di pavimentazione originale conservati sia sul piano di calpestìo dell'arcone sia sul breve tratto superstite all'estremità nord. In ambedue i casi infatti la stratigrafia conservata testimonia l'esistenza di un consistente strato di conglomerato cementizio su cui viene steso l'*opus spicatum*, sovrapposto al quale troviamo un ulteriore strato di preparazione probabilmente per accogliere la finitura superficiale della quale però non vi è piú traccia, e che è invece testimoniata in altra parte dell'edificio come vedremo subito dopo[12]. Del resto potrebbe trattarsi di un percorso di servizio per il quale non si era sentita la necessità di una "presentazione" analoga a quella di tutti gli altri percorsi scoperti.

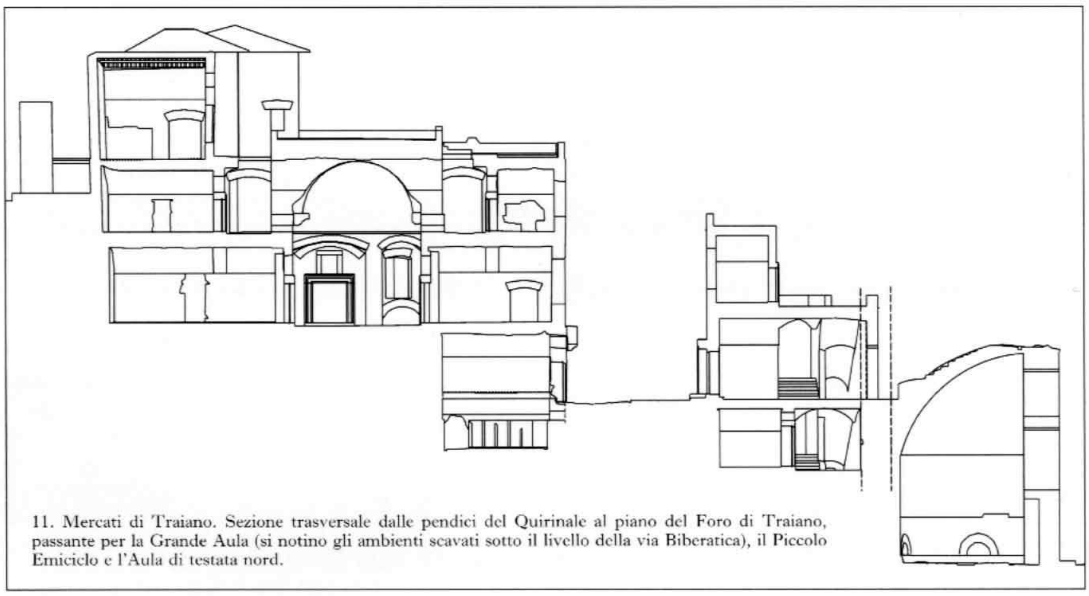
Scendendo al livello della via Biberatica, abbiamo due possibilità di attraversamento del complesso: una è rappresentata dalla terrazza-corridoio in margine al Grande Emiciclo accessibile dalle sue estremità ma non dagli ambienti disposti a semicerchio, poiché non vi è alcun resto di soglia che testimoni tale comunicazione. Questo spazio presenta tuttora tracce della pavimentazione per esterni tipica dei Mercati di Traiano, costituita da un primo strato in *opus spicatum*, un secondo in opera cementizia (cocciopesto alla romana) ed un terzo – di calpestìo – in mosaico a tessere di selce monocromo, il tutto documentato dalle fotografie d'epoca. La stratificazione di diverse tipologie di pavimenti ben rappresenta la lunga frequentazione del complesso. La terrazza propone quindi le medesime caratteristiche di altre aree scoperte come quella appena restaurata del Piccolo Emiciclo verso la zona oggi occupata da Palazzo Ceva-Tiberi[13] (fig. 13).

Soffermiamoci ora sulla via Biberatica, il principale percorso basolato che attraversa il complesso mettendo in comunicazione la Suburra con il Campo Marzio (se si pensa che doveva proseguire in quella direzione). Le sue caratteristiche sono abbastanza particolari: è una via dall'ampiezza variabile, che risaliva la naturale pendenza stretta tra alti edifici[14], dotata di punti di controllo, ampi marciapiedi, priva di paracarri, per nulla segnata dal passaggio di

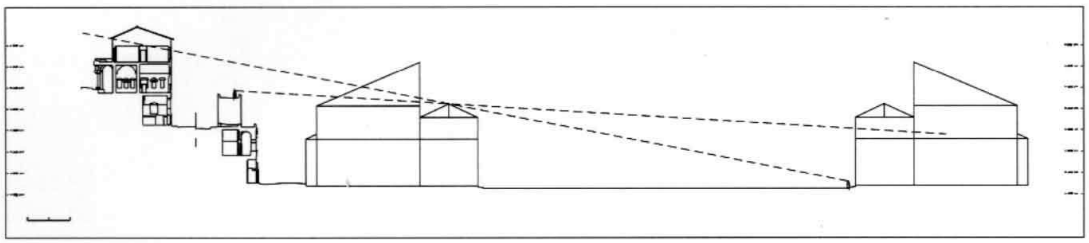
[12] UNGARO, VITTI 2001: questo a meno di non voler pensare solo ad una copertura in piano dell'edificio con una notevole stratificazione per impermeabilizzazione. Si ricorda comunque anche una certa diversità nei due tratti in questione nel trattamento dello strato superstite sovrapposto all'opera spicata, facilmente comprensibile considerando che l'arcone è stato aggiunto in corso d'opera.

[13] Per quest' area cfr. *infra*, p. 216, nota 26. Cfr. anche UNGARO 1993, fig. 124.

[14] Ben conoscendo la natura del suolo della città e l'avidità degli speculatori nel campo dell'edilizia, Augusto prima, Traiano poi, emanarono precise disposizioni in merito all'altezza degli edifici, nella misura rispettivamente di 70 e 60 piedi (MOLIN, GUIDOBONI 1989, p. 199).



11. Mercati di Traiano. Sezione trasversale dalle pendici del Quirinale al piano del Foro di Traiano, passante per la Grande Aula (si notino gli ambienti scavati sotto il livello della via Biberatica), il Piccolo Emiciclo e l'Aula di testata nord.



12. Sezione ricostruttiva dei Mercati e del Foro di Traiano. Come indicato dalle linee a tratteggio i volumi degli emicicli dei portici del Foro impedivano la vista dello stesso dai Mercati di Traiano.

veicoli con ruote[15]– tutte caratteristiche evidenti già all'atto del grande sterro della via (fig. 14) –, ma soprattutto che termina con una sorta di cordonata lievemente in discesa verso l'odierna via della Salita del Grillo. Anche la via Biberatica quindi come il percorso originario di via della Torre e come la via selciata che corre a livello del Foro di Traiano, presenta caratteristiche poco idonee alla via carrabile principale del "centro commerciale di Roma antica".

La ricostruzione volumetrica permette di visualizzare la circolarità della comunicazione tra via Biberatica – diverticolo – "via della Torre" e

13. Mercati di Traiano, Piccolo Emiciclo. Area recentemente restaurata a ridosso della calotta dell'aula di testata nord.

[15] Il problema del traffico aveva assunto tali proporzioni da indurre già Giulio Cesare a proibire drasticamente il transito di carri durante la notte e durante I e II secolo tali rigide norme furono ribadite, a riprova dell'impossibilità di risolvere altrimenti l'annosa questione.

14. La via Biberatica durante lo sterro e lo scoprimento del piano di calpestio.

di qui la prosecuzione in quota sul Grande Emiciclo oppure per mezzo della scala a sud sulla "cordonata" che conclude la via Biberatica[16] (figg. 15 e 16).

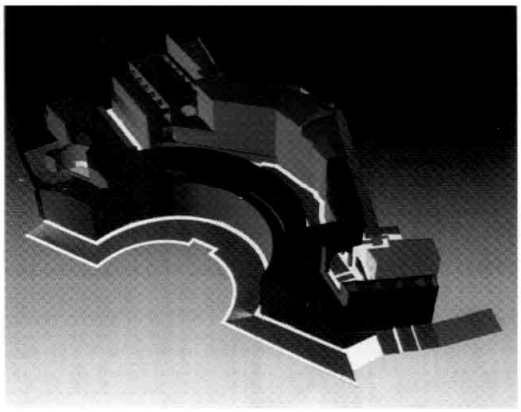
LA PARTE INFERIORE DEL COMPLESSO

Come già abbiamo avuto modo di scrivere, durante i restauri del 1990 sono state rinvenute tracce di coloritura sui giunti di malta nei ricorsi dei timpani e sui bipedali delle ghiere sottostanti. Parrebbe un intervento volto alla protezione della malta e a rendere uniforme l'effetto cromatico d'insieme: una parete laterizia interrotta solo dai marcapiani e dagli elementi architettonici dell'ordine apposto in travertino[17] (fig. 17). L'attenzione a questo settore del complesso è sottolineata dalla decorazione dei vani al pianoterra, poco profondi (non danno l'impressione di comode botteghe), arricchiti da pareti affrescate (fig. 18) e mosaici geometrici b/n. Gli affreschi sono in corso di restauro e si presentano probabilmente nella stesura di un restauro dell'inizio del III secolo, come pure i mosaici riprodotti su disegno originale di età traianea[18]. La struttura del Grande Emiciclo è completata da un marciapiede in grandi lastroni di travertino che però presenta una pendenza in diminuzione dall'angolo sud verso quello nord.

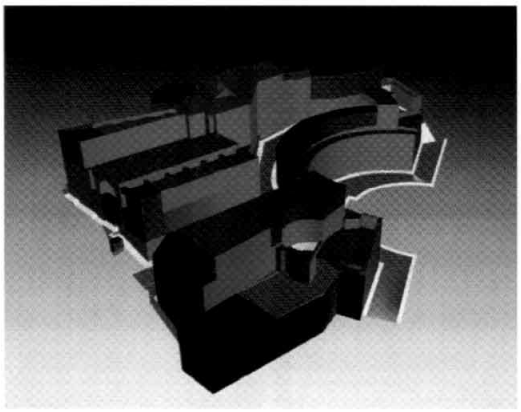
[16] Le ricostruzioni volumetriche si devono a Marco Bianchini.

[17] Gli studi condotti recentemente da Rita Volpe sul Colle Oppio hanno rivelato la consuetudine di "segnare" le date rispondenti a periodi lavorativi sulle cortine laterizie con dipinture rossastre: al momento attuale è estremamente difficile mettere a confronto i nostri dati sul Grande Emiciclo con quelli del Colle Oppio.

[18] UNGARO 1993; UNGARO, VITTI 2001. È in corso il restauro completo degli affreschi da parte di restauratori della Società Zetema coordinati da Sabina Marchi. Inoltre, Carlo Molle sta conducendo il rilievo e lo studio dei graffiti presenti sugli intonaci. Il termine dei restauri è previsto nel corso del 2004.



15. Ricostruzione volumetrica del complesso traianeo visto da sud. Particolare risalto è dato al settore meridionale (elaborazione grafica Marco Bianchini).



16. Ricostruzione volumetrica del complesso traianeo visto da nord. Particolare risalto è dato al settore del Piccolo Emiciclo (elaborazione grafica Marco Bianchini).

17. Mercati di Traiano, Grande Emiciclo. Particolare della facciata con due timpani triangolari aperti su uno centrale semicircolare.

La teoria delle edicole, come noto, maschera e dà luce ad un corridoio anulare, coperto con volta a botte continua, sul quale si aprono undici ambienti, con muri radiali, dietro i quali fu visto già dal Boni il muro di contenimento delle pendici della collina[19]. Solo all'ultimo livello corre un percorso in margine alla facciata dietro il quale sono ambienti arretrati. Se eliminiamo per un momento la facciata, lo "scheletro" della fabbrica si compone di grandi arcate costruttive al pianoterra, di un gradone superiore costituito da altre arcate affacciate su un corridoio e solo all'ultimo di un livello costruito "libero" senza appoggio alla parete della collina: il sistema di sostruzioni ha immediati precedenti nei santuari laziali repubblicani[20].

Come già evidenziato, l'ampia struttura di contenimento termina con quelle che oggi leggiamo come due sale semicircolari, denominate Aule di testata nord e sud, le quali presentano differenze costruttive rilevanti[21]. Infatti, quella a sud è di minore ampiezza e conserva evidenti tracce dei ritti di fondazione poi riempiti con laterizi, segno evidente del cambiamento di destinazione d'uso. Analoga la situazione negli ambienti con funzione sostruttiva posti ad una quota intermedia tra il piano della via Biberatica e quello del Foro di Traiano lungo la scalea di Campo Carleo. Immagini degli anni Trenta testimoniano la loro caratteristica conformazione quali fondazioni, in seguito recuperate probabilmente a diverso uso.

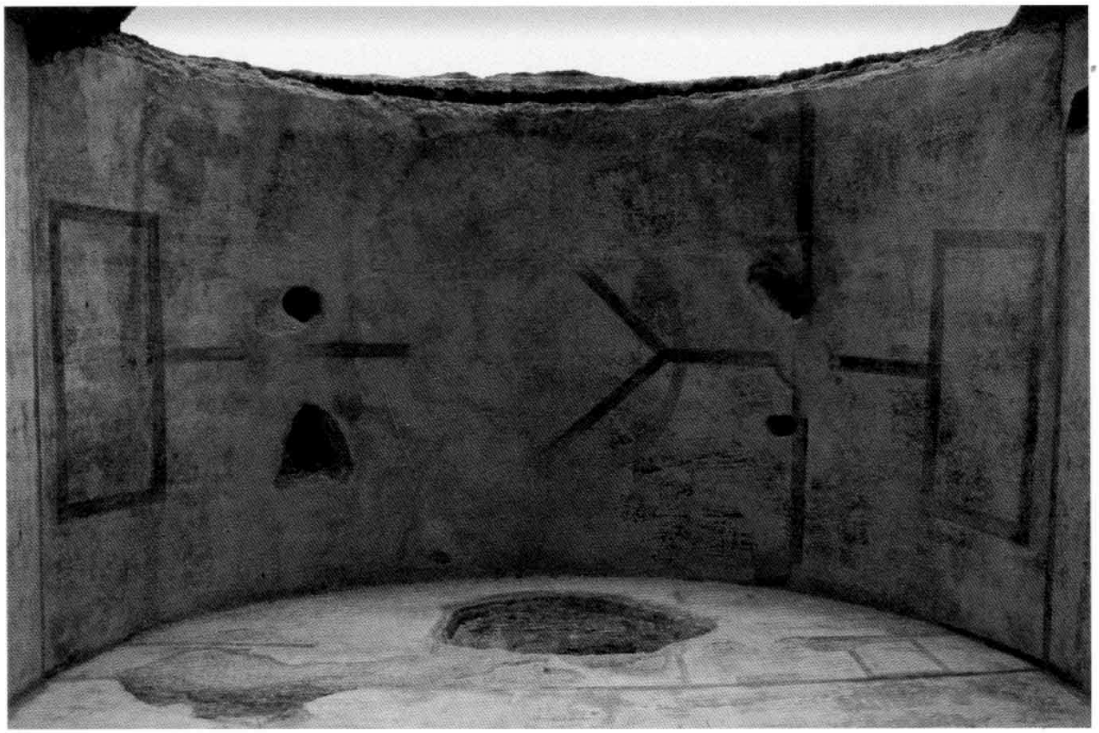
Mentre l'Aula sud fa parte del sistema di contenimento e fondazione della parte meridionale del complesso, dove il salto di quota da raccordare è veramente problematico[22], la nord ri-

[19] BONI 1907, pp. 414-427: la descrizione delle strutture è molto dettagliata e accompagnata da disegni di Maria Barosso.

[20] Per un'ottima sintesi dell'argomento e per la bibliografia aggiornata cfr. GROS 2001, pp. 149-154. Cfr. anche WARD PERKINS 1981, p. 30 ss. per la specifica attenzione al tema della struttura dei santuari: sostruzioni, percorsi, scenografie; sui Mercati di Traiano: p. 125 ss.

[21] UNGARO 2001, 2, p. 67 e *infra*, VITTI, pp. 307-328.

[22] *Infra*, BIANCHINI, pp. 235-268.



18. Mercati di Traiano, Grande Emiciclo, volta di un ambiente del piano terra. Resti di affreschi emersi con i recenti restauri.

sponde ad un sistema diversamente articolato. Infatti, immediatamente prossima risulta un'altra Aula semicircolare più piccola ma non meno raffinata nella decorazione, disposta in modo da sembrare l'anello di raccordo con il retrostante Piccolo Emiciclo. Questa terza Aula sembra presentare tracce di sbadacciature ed è costruita contro terra; attualmente è raggiungibile solo attraverso una breccia, già testimoniata durante gli sterri del Governatorato, posta a metà circa dell'altezza dell'Aula nord, in corrispondenza del suo piano di calpestìo in tempi moderni[23]. Di questo settore, apparentemente marginale ancora sappiamo troppo poco, benché siano stati fatti notevoli passi avanti nella sua analisi[24]. La sua struttura sviluppata su tre livelli aperti "a ventaglio" da sud a nord, doveva costituire il raccordo tra il livello della via Biberatica e quello appunto del piano del Foro: qui in particolare, il settore rettilineo con ambienti ciechi affacciati su un corridoio doveva trarre luce da arcate oggi richiuse e quindi comunicare con un percorso di risulta retrostante la Basilica Ulpia[25]. Al livello immediatamente superiore, nel corso del restauro operato nell'area compresa tra le due coperture a calotta, è stato ipotizzato che in corrispondenza dell'attuale cortile interno tra il monumento e Palazzo Ceva-Tiberi, si affacciasse una terrazza, la cui estensione però deve essere accertata proprio in relazione al fronte ad arcate sottostante[26] (fig. 16).

A questo punto necessitano altre considerazioni. Intanto sull'accessibilità differenziata ai diversi livelli del Grande Emiciclo. Dalla via

[23] Incredibilmente la terza Aula è stata in parte occupata da una centrale elettrica dell'ENEL ed è praticamente isolata dal resto del monumento. Verranno condotte però indagini più approfondite nel corso dei lavori di restauro che interesseranno la parte inferiore del monumento, al fine di recuperare e reintegrare questo spazio fondamentale.

[24] Si vedano le piante pubblicate *infra*, ALUNNI, pp. 353-372.

[25] Forse diretto a nord a ricongiungersi con la Biberatica? È troppo presto per dirlo in quanto non sappiamo abbastanza dell'altimetria in questa zona.

[26] L'intervento di restauro e risanamento di questo spazio, oggi di risulta, ha permesso di salvare uno dei pochi resti di pavimentazione originaria del monumento. Proprio la volontà di non obliterare tale importante testimonianza ha non poco complicato il lavoro, dovendosi comunque risolvere il problema dell'allontanamento delle acque meteoriche per evitare ristagni ed infiltrazioni nella struttura antica. Il restauro è stato eseguito da Cecilia Bernardini.

Biberatica o dalla via basolata inferiore il collegamento agli ambienti interni del secondo livello è assicurato da rampe di scale alle due estremità, facilmente controllabili. Il flusso di pubblico proveniente dal Foro di Traiano non doveva necessariamente risalire attraverso il Grande Emiciclo, per proseguire verso la *Subura* (o viceversa), ma poteva usufruire dell'ampia scala a sud del Grande Emiciclo, nell'area oggi denominata di Campo Carleo, e abbiamo visto che verso nord dovrebbe esserci un altro percorso, passante davanti al Piccolo Emiciclo. Gli ambienti sul corridoio anulare, di conseguenza risultano ben controllabili e non necessariamente di passaggio: potrebbero, quindi, rispondere alle esigenze degli *arcarii caesariani* nella loro funzione di cassieri dei senatori[27]. Una simile destinazione sarebbe in sintonia con la vicinanza al Foro e con la generale cura di tutto il settore, comprese le due Aule di testata del Grande Emiciclo: *opus sectile* alle pareti, pavimento in lastre marmoree, ed altri dettagli ne denunciano l'uso pubblico, probabilmente connesso ad attività culturali-educative. A tale proposito si ricordano i precedenti citati da Eugenio La Rocca circa le *exedrae* quadrangolari e semicircolari munite di sedili, che già in età ellenistica compaiono nei ginnasi per attività educative e conferenze[28].

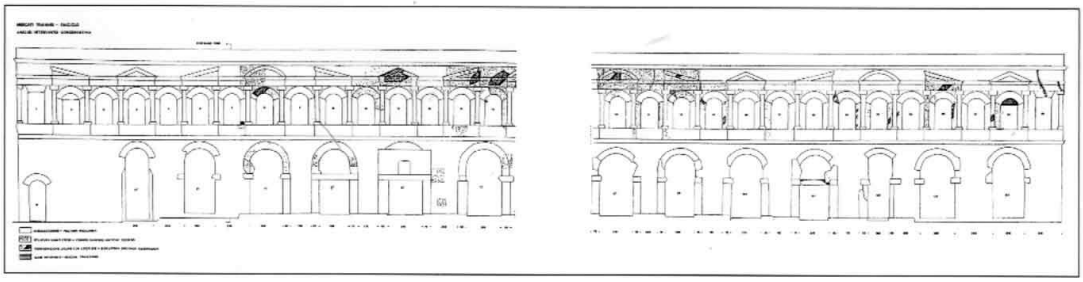
Ulteriori considerazioni riguardano la decorazione della facciata del Grande Emiciclo e il suo rapporto con la fabbrica. Come noto, le edicole sono sormontate da timpani alternati, triangolari, spezzati, semicircolari, e sono inquadrate da lesene in laterizi con capitelli e basi di ordine tuscanico, in travertino. Molto si è discusso sull'effetto scenografico della facciata, ma questa veniva percepita camminando lungo la strada basolata ai suoi piedi, la quale non ha alcuna caratteristica di via carrabile, terminando verso nord in un lastricato e verso sud ancora in un lastricato ed una scala: è piuttosto uno spazio di risulta tra il complesso costruito a sostruire la collina e il Foro, nel quale le due linee curve – quella del Grande Emiciclo e quella dell'esedra orientale del Foro – hanno in realtà assi diversi, quindi più che di un effetto scenografico si può parlare di un effetto illusionistico (fig. 15). A sottolineare questa percezione progressiva concorre il ritmo dell' alternanza dei timpani che si presenta asimmetrica (fig. 19). Infatti, il modulo che consideriamo principale – due timpani spezzati speculari si aprono verso uno centrale semicircolare (fig. 17) – è alternato ad un timpano triangolare; verso sud la scansione inizia con un timpano triangolare isolato[29] e l'accesso alle scale (che segue i primi due ambienti) è centrato sotto un'edicola con timpano semicircolare; verso nord la teoria dei timpani termina con uno spezzato, ovvero con l'inizio di un modulo, e l'accesso speculare alle scale è centrato sotto un'edicola con timpano triangolare; la parete prosegue con un ampio tratto continuo prima di giungere all'attuale ingresso all'Aula nord. La disimmetria della scansione della decorazione è accentuata dal fatto che non vi è coincidenza tra il centro della fabbrica dell'emiciclo e il centro della decorazione stessa: tutto l'andamento dell'edificio fa sospettare un suo "adattamento" da sud verso nord ad esigenze costruttive maturate nel tempo che non hanno potuto rispettare una corretta rispondenza tra scansione della facciata e struttura costruttiva[30]. La parte dell'emiciclo verso nord risente sicuramente della diversa

[27] Sull'argomento ma con diverse accezioni cfr. LUGLI 1929-1930, pp. 527-551, RICCI, COLINI, MARIANI 1933, p. 117 ss.

[28] LA ROCCA 2001, p. 189 ss.

[29] Da notare che tra i vari artisti rinascimentali che hanno disegnato la facciata del Grande Emiciclo quello che effettivamente registra questi dettagli è GIOVANNOLI 1619, libro III, fo. 31, 32, 33.

[30] Per analoghe considerazioni ma con una diversa proposta di lettura della facciata cfr. OUTAHBACHI 1995, pp. 58 ss., 113 ss., 128 ss., figg. 44 a, b.



19. Mercati di Traiano. Prospetto schematico del Grande Emiciclo.

volumetria dell'Aula e si amplia verso la zona monumentale a diretto contatto con la Basilica Ulpia. Inoltre, la tessitura delle edicole non sembra avere alcuna relazione né con la disposizione degli ambienti radiali retrostanti aperti sul corridoio anulare né con gli ambienti sottostanti aperti sulla strada. Intendiamo con questo sottolineare l'indipendenza tra la decorazione della facciata e la costruzione vera e propria, confermata indirettamente anche da altri dati[31].

A questo punto torniamo a due questioni basilari: cronologia e paternità progettuale del complesso traianeo. I dati che emergono in vario modo dai contributi presentati in questa sede convergono su alcuni elementi ragionevolmente credibili e oggettivi:

– i bolli rinvenuti nel sistema fognante e nelle fondazioni individuano una fase pretraianea nella parte inferiore del complesso, ma con una anticipazione in tutto lo sperone meridionale, in relazione anche con la terrazza domizianea; progressivamente la costruzione avanza con i vari corpi di fabbrica per tutta l'età traianea, probabilmente continuando a procedere da sud verso nord, e dallo "scheletro" della struttura al suo "rivestimento";

– le caratteristiche del funzionamento generale del complesso sono unitarie e questo è palese nuovamente dai dati del sistema fognante, dalle soluzioni costruttive omogenee che risolvono il contenimento e la sostruzione del taglio collinare;

– altrettanto coerenti sono le soluzioni architettoniche che "rivestono" il complesso, individuando spazi pubblici di maggiore prestigio e accuratezza nel settore inferiore (Grande Emiciclo e le tre aule semicircolari), con un valore piú funzionale nel settore superiore (Grande Aula e Corpo Centrale) secondo una progettazione che ha ben chiaro il rapporto con il Foro[32];

– la viabilità del complesso è funzionale al suo attraversamento e sottolinea una volta di piú la sua lontananza dal modello "commerciale" visto il continuo superamento dei dislivelli a mezzo di scale[33]; il circuito di strade e scale risolve un problema logistico ma al tempo stesso urbanistico di collegamento tra l'area monumentale pubblica e quartieri intensamente abitati.

Resta a nostro avviso fondamentale proseguire l'indagine nell'area del Piccolo Emiciclo, snodo importante non solo per il funzionamento del complesso traianeo, ma piú in generale per comprendere le reali possibilità di comunicazione in un'area molto edificata, in una situazione orografica particolarmente difficile e a ridosso del piú imponente foro cittadino.

LUCREZIA UNGARO

[31] Cfr. *infra*, BIANCHI, pp. 329-352. Sul tema delle origini del motivo decorativo della facciata si ricorda BACCHIELLI 1984, pp. 79-87, dal cui contributo emerge quanto l'architettura applicata non sia disciplinata proprio perché ha carattere decorativo, ma, come pure, nel caso delle porte romane, l'ordine applicato al piano superiore sia in relazione con quello inferiore in quanto presenta aperture funzionali. Cfr. anche nota successiva.

[32] In tal senso non si può escludere l'apporto di Apollodoro di Damasco: su questa relazione cfr. UNGARO 2001, 2, p. 77 s. con bibliografia sull'argomento.

[33] Soluzione architettonica e urbanistica obbligata in una città come Roma, con magnifici esempi in epoche piú recenti, quale ad esempio la scalinata di Trinità dei Monti.